

Manifestazione a Roma dei dipendenti dell'Alenia Spazio

MILANO «Dare spazio al futuro, dare futuro allo spazio». Questo lo slogan della manifestazione nazionale dei lavoratori di Alenia Spazio in programma oggi a Roma davanti alla sede del Ministero delle Attività produttive con lo scopo di coinvolgere «il governo nella delicata fase che sta attraversando il settore spaziale del nostro Paese». Così i sindacati Fim, Fiom e Uilm che chiederanno di essere ricevuti dal governo. Se venisse confermato nella Finanziaria il taglio del 10% delle spese per la ricerca - denunciano i sindacati - le stesse prospettive di Alenia Spazio si farebbero oltremodo preoccupanti. Ciò che è in gioco quindi è il futuro dell'industria spaziale nel nostro Paese».

Già magistrato incorruttibile, poi ispiratore della tolleranza zero, adesso aspira alla guida della società più discussa
Giuliani, un ex sindaco per WorldCom

Roberto Rezzo

NEW YORK È partita una scalata per il controllo di Worldcom che vuole Rudolph Giuliani, l'ex sindaco di New York, come presidente. La notizia è stata data dal Wall Street Journal, il primo giorno d'incarico per Michael Capellas, nuovo presidente e amministratore delegato del gigante telefonico travolto dallo scandalo di una frode da 9 miliardi di dollari e finito in tribunale con un debito di 42 miliardi di dollari. Il manager che ha traghettato Compaq verso la fusione con Hewlett-Packard è stato la scelta unanime del comitato che riunisce i cinque principali creditori, ma un importante investitore ha fatto sapere di avere altri piani in mente. Il suo nome è David Matlin, ha alle spalle Credit Suisse First Boston, per cui ha lavorato sino allo scorso anno, e insieme

me a Giuliani ha costituito un fondo che punta a raccogliere un terzo delle obbligazioni Worldcom. In questa posizione, ai sensi della legge fallimentare, avrebbe potere di veto su qualsiasi decisione del comitato e puntare al consiglio di amministrazione.

Matlin è considerato una specie di mastino, abilissimo nel comprare con pochi spiccioli società finite in disgrazia e riorganizzarle da cima a fondo. Ha portato a termine operazioni negli Stati Uniti e in Thailandia, spaziando dal settore della telefonia cellulare a quello della chimica. Secondo le indiscrezioni, il suo giudizio su Capellas è che sia l'uomo adatto per una fase di transizione: traghettare Worldcom fuori dalla bancarotta, trattenerne i clienti e riorganizzare le operazioni. Per fare il salto verso la posizione di leadership perduta, la sua scelta è Giuliani. Insieme hanno

già accumulato 1,3 miliardi di dollari e Matlin di suo ha in portafoglio il 10% del debito Worldcom. Giuliani ha deciso di tentare una carriera nel mondo degli affari e ha costituito Giuliani & Partners, una sua società di consulenza che si occupa di valutazione del rischio.

Gli analisti a Wall Street hanno iniziato a soppesare i pro e i contro fra Capellas e Giuliani. Il manager che viene dai computer non ha esperienza specifica nel settore della telefonia, ma dal settore informatico qualche competenza sul mercato delle comunicazioni l'ha messa insieme. La dimistichezza di Giuliani in questo settore non va oltre l'uso personale del telefono, ma il suo nome dopo l'11 settembre apre qualsiasi porta. In più è un ex procuratore, reputazione integerrima, due fattori che possono essere utili a far dimenticare le allegrate pratiche contabili di Worldcom.



Rudolph Giuliani ex sindaco di New York

MARITTIMI
Oggi in sciopero navi e traghetti

Navi e traghetti fermi oggi per 24 ore: il personale marittimo ed amministrativo ha infatti dichiarato una giornata di sciopero per protestare contro la mancata riconferma in Finanziaria degli aiuti per la formazione del personale navigante e degli sgravi contributivi per le imprese, pubbliche e private, che operano nel cabotaggio marittimo.

OCEAN
Conclusa la cessione al gruppo Elco

È stato sottoscritto tra i commissari della Ocean in amministrazione straordinaria e i rappresentanti della Brandt Italia, società controllata dalla Elco, l'accordo che formalizza le condizioni di cessione della Ocean al gruppo Elco ed avvia le procedure per la cessione definitiva. Tra gli impegni principali sottoscritti è prevista l'assunzione di tutti i dipendenti che non maturano il diritto al pensionamento durante il periodo di valenza degli ammortizzatori sociali (entro 30 mesi).

AUTOTRASPORTO
Protesta dei Tir ai valichi

Il 26 novembre gli autotrasportatori della Fita manifesteranno ai valichi del Frejus, Chiasso, Brennero e Ventimiglia per protestare contro la liberalizzazione del settore, la restituzione del bonus fiscale e l'assenza di adeguate risorse per il settore in Finanziaria.

TRIESTE
Ancora in calo il traffico portuale

Dati ancora negativi per il porto di Trieste. Da gennaio a ottobre i traffici sono scesi del 3,82% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In termini assoluti questo significa che per il porto triestino oltre un milione e mezzo di tonnellate di merci in meno. Per quanto riguarda i contenitori il calo è dell'1,39% calcolato, mentre il tonnellaggio della merce trasportata nei box cresce di poco più dell'1%.

I lavoratori attendono ancora le ipotesi di modifica al piano del Lingotto. Boschetti: anche il 2003 sarà un anno duro

Fiat, il governo parla, parla, parla...

Vertice forse a fine settimana. I sindacati da Prodi, oggi i girotondi a Torino e Termini

Felicia Masocco

ROMA «Stiamo lavorando». Il ministro del Welfare Roberto Maroni risponde così a chi gli chiede della Fiat. E aggiungere di «credere» «nella volontà e nella disponibilità a migliorare il piano», da parte dell'azienda. Da Termini Imerese ad Arese, da Cassino a Mirafiori si aspettano ora che il ministro non abbia esternato con leggerezza. Di promesse e fumo negli occhi, gli operai che rischiano il posto non hanno abbastanza, ma di certo al momento si sono visti soltanto i loro scioperi e le iniziative di chi li sostiene. Ieri i lavoratori di Termini Imerese hanno bloccato fino a sera l'ingresso a Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale. Oggi scende in campo il movimento dei girotondi, a Torino e a Termini, qui con Nanni Moretti. Nel capoluogo piemontese Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero generale della città per venerdì. Oggi una delegazione di Fiom, Fim e Uilm incontra a Strasburgo il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Un'astensione dal lavoro di otto ore, in tutti gli stabilimenti Fiat l'ha decisa anche l'Ugl per il 26 novembre e per quel giorno resta più che mai in piedi la manifestazione nazionale di Fiom, Fim e Uilm. Un giorno che sarà pesantissimo se non arriva qualche novità. La data coincide infatti con la scadenza del tempo a disposizione delle parti per trovare un accordo, dopodiché le lettere per la cassaintegrazione straordinaria a zero ore per 5.600 dipendenti (sugli 8.100 «tagliati») saranno una realtà.

Manca meno di una settimana, ma sotto il sole non c'è nulla di nulla: incontri sotterranei, forse; «contatti continui» con sindacati e azienda fanno trapelare fonti governative. Quanto alla agognata convocazione delle parti a Palazzo Chigi, il tam-tam delle indiscrezioni per ora



Operaio della Fiat di Termini Imerese davanti ad un manifesto che annuncia le iniziative di lotta del sindacato e dei lavoratori

l'ha fatta slittare da metà settimana a venerdì, e il «forse» è di rigore. Esiste anche il rischio infatti si aspetti l'ultimo momento per mettere sul tavolo una qualche proposta e a quel punto c'è poco da trattare, soprattutto se - come pa-

re di capire dalle dichiarazioni di mezzo governo che in Sicilia ha un serbatoio di voti - la chiusura di Termini Imerese potrebbe essere scongiurata (almeno in qualche ipotesi) e a quel punto c'è poco da trattare, soprattutto se - come pa-

Dopo la fine del sogno Umts venerdì l'assemblea degli azionisti decide il futuro dell'azienda

Iipse, 200 tecnici alla deriva

Bruno Ugolini

ROMA C'era una volta l'Iipse 2000, una sigla magica, avveniristica. Era l'operatore telefonico multimediale, secondo lo standard Umts. Un caso clamoroso, inserito nella grande sfida della modernità tecnologica. Aveva attirato, proprio nel Duemila, un bel gruppo di imprenditori, accorsi come api al miele. Con nomi rassicuranti alle spalle: Telefonika, Sonera, Atlant, Banca di Roma... Aveva altresì sedotto una piccola folla di tecnici e managers provenienti da altre aziende, abbandonate per calcare un futuro radioso. Erano seicento, sono rimasti in duecento. Continuano a stare nell'Iipse e da un anno non fanno nulla, non sanno nulla. Magari passano il tempo, come raccontano, a giocare a Backgammon col computer e a sfogare sul loro sito (<http://www.iiposedosmil.it>) ansie e disillusioni. Hanno qui commentato, con lazzi e furori, le ultime dichiarazioni del loro ex presidente Pier Luigi Celli, oggi responsabile della Corporate identity (Gruppo Unicredit). È stato lui a dare

l'ultima versione sull'agonia dell'Iipse. Sono stati contrasti tra i soci a bloccare tutto. La società, come è noto, aveva rappresentato il Consorzio vincitore di una delle cinque licenze Umts. Racconta Celli: «Ci hanno chiamati nel maggio 2001 per costruire rapidamente una società che doveva uscire sul mercato alla fine di ottobre». E sostiene che da maggio a settembre avevano costruito i prodotti, messo a punto le concessioni di rete, fatto accordi. Poi, per quei «contrast insani tra i soci» la storia si è interrotta. Ad ogni modo, secondo l'ex presidente, l'Iipse non può chiudere «perché ha vinto un'asta e ci sono degli obblighi da rispettare». La società però, intanto, è stata smontata quasi integralmente. Molti dipendenti sono stati accompagnati alla porta. Afferma sempre Celli, alludendo alla ricollocazione di circa 450 persone all'estero, che è stata «una delle operazioni più drammatiche, ma anche più appassionanti». Parole che hanno suscitato tra i dipendenti (e gli ex) reazioni di fuoco. Molti raccontano di non essere stati affatto ricollocati, ma di essere stati costretti a trovare, con

i propri mezzi, un altro posto. Uno dei tanti così si esprime: «Sono uno degli attuali dipendenti della società Iipse 2000... Non credo sia assolutamente necessario ricordarle la cronologia degli eventi che hanno portato un'azienda apparentemente costituita da una compagnia azionaria di grande solidità ad un fallimento su tutta la linea. Lei concorderà con me sul fatto che la nostra situazione sta assumendo toni tragici. Ci sentiamo, e Lei più volte lo ha riconosciuto, dei professionisti del settore, molti di noi hanno lasciato impieghi che ora riprenderemo con gioia, molti hanno cambiato città, ed ora siamo in totale inattività da più di un anno. Personalmente non credevo fosse una cosa così pesante...».

E ora? L'azienda fa sapere che non tutto è perduto, ma i reduci non si fanno illusioni. Quelli che vorrebbero trovare alternative di lavoro si danno da fare, ma trovano attorno macerie a tutto spiano: sono i resti di quella che chiamavano la new economy. Ora l'attesa è per il prossimo 22 novembre, giorno dell'Assemblea ordinaria degli azionisti.

operazione che non si è conclusa, ma che ha riaperto l'interesse di Piazza Affari dove il titolo Fiat ha chiuso con un incremento del 3,50%.

Intanto da Giancarlo Boschetti, amministratore delegato di Fiat Auto si apprende che «il 2003 sarà un altro anno difficile». Boschetti vede il break even allontanarsi rispetto alle previsioni di maggio, che davano l'obiettivo raggiunto per il 2003. E quanto si legge in un'intervista pubblicata da «Automotive News», autorevole rivista statunitense del settore. Solidarietà ai lavoratori e profonda preoccupazione per quanto sta accadendo sono state espresse ieri dalla Conferenza dei vescovi, che con il cardinale Camillo Ruini chiede «progetti industriali adeguati», oltre «all'impegno convergente del governo e parti sociali specialmente per ridurre i costi umani nel periodo acuto della crisi».

Mostra attesa è anche la riunione prevista per domani a Torino tra la Fiat e le banche impegnate nel risanamento finanziario per valutare «l'efficacia» delle misure messe a punto dal Lingotto per la ristrutturazione. All'incontro dovrebbero partecipare l'amministratore delegato di Fiat Gabriele Galateri e i vertici di Sanpaolo Imi, IntesaBci, Capitalia e Unicredit. Contatti tecnici tra l'azienda e i quattro istituti bancari si sono tenuti anche ieri per definire il patrimonio netto rettificato di Fidis il 51% - com'è noto - andrà ceduto alle banche:

20 NOVEMBRE: PERFINO I BIG MAC DIVENTANO PIÙ BUONI.



GIORNATA MONDIALE DEL BAMBINO. PER OGNI BIG MAC 1 EURO A FAVORE DEI BAMBINI IN OSPEDALE.



Più buoni di così? Sembra impossibile. E invece no. Perché il 20 novembre è la Giornata Mondiale del Bambino e, per ogni Big Mac acquistato, McDonald's e i suoi Licenziatari donano un Euro a sostegno di ABIO (Associazione per il Bambino in Ospedale) e della

Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald. ABIO destinerà i fondi all'apertura di nuove sedi locali e alla formazione di nuovi volontari. La Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald li destinerà alla costruzione di una casa per ospitare i genitori dei bambini ricoverati in ospedale.

